

L'Affratellamento fa "Contatto" con le sue compagnie teatrali



Marco Predieri

La scena fa "Contatto", al Teatro dell'Affratellamento in via Giampaolo Orsini a Firenze, dove le quattro compagnie residenti, Centrale Produzioni, Venti Lucenti, Donna Senza Tempo e Opus Ballet, insieme al presidente della Società di Mutuo Soccorso, Luigi Mannelli, organizzano e promuovono la prima breve rassegna dedicata alle residenze teatrali della Toscana, ovvero a quelle compagnie che lavorano sul territorio, occupandosi di progetti ad esso legato, nelle varie province della regione. Un cartellone di due settimane, prima tappa di un progetto pluriennale, mirato a ricercare le presenze produttive più significate nelle diverse aree geografiche del Granducato.

L'edizione numero zero, finanziata dalla Regione Toscana e Monte dei Paschi di Siena, il comune di Firenze ha ritirato all'ultimo minuto persino il patrocinio, si spinge verso sud, guardando alle province di Siena, Arezzo e Grosseto, programmando sette appuntamenti, tra tavole rotonde, seminari e naturalmente spettacoli.

Il via domenica 2 dalle 19 con il workshop sulle tecniche del "teatro dell'oppresso" proposto dal grossetano Teatro Studio. Mercoledì 5 alle 21,30 andrà in scena "Il custode" di

Pinter per la regia di Francesco Pennacchia, produzione Lalut di Siena. Giovedì 6 spazio alla riflessione sui teatri negati, ovvero i troppi spazi teatrali, tra cui molte sale storiche, chiusi in Italia e in perenne quanto speso vana speranza di futuro. Il tutto è raccolto nel volume-censimento curato dal soprintendente del Maggio Musicale Fiorentino Francesco Giambrone.

Ancora domenica 9 la conferenza di Gianfranco Pedullà, per il Teatro Popolare d'Arte, "Viaggio alla periferia del cielo", martedì 11 lo spettacolo sulla shoa di Laura Forti, con Enrico Fink (nella foto), "Lagerpurim", sabato 15 la tavola rotonda "Residenze a contatto" e per chiudere, domenica 16, alle 21,30, lo spettacolo dedicato a Dino Campana, "Quel viaggio chiamato amore" di e con Piero Baracchi della compagnia aretina Nata.

"E' una nuova occasione per riportare la luce sull'Affratellamento - spiega Mannelli - come luogo di interconnessione tra esperienze artistiche e sociali, dove il teatro è un'attività fondamentale ma non esclusiva e la proposta culturale passa attraverso una progettualità condivisa tra i diversi soggetti che qui operano, mirando a un ruolo di servizio per la popolazione della zona e fiorentino, senza limiti né confini geografici e ideologici".